

ELIZABETH VON ARNIM, «UNA PRINCIPESSA IN FUGA», DA FAZI

Principessa granducale cerca la libertà, l'umorismo femminile della von Arnim

di GRAZIELLA PULCE

Coloro che si trovassero ad attraversare un periodo di malinconia o peggio di depressione, concedano al mondo un'ultima chance e prendano in mano un libro di Elizabeth von Arnim. Al principio avranno l'impressione che la storia narrata sia di un'incredibile futilità e che le vicende riguardino personaggi assolutamente improbabili, frivoli, leggeri, inconsistenti nel carattere e nel profilo etico. Ma l'autrice è della schiat-

ta degli scrittori che sanno il fatto loro e riescono a navigare nelle acque insidiose della mediocrità quotidiana forti di una consumata esperienza dei trabocchetti che la società immancabilmente tende, in questo caso la società edoardiana.

Una principessa in fuga, che Fazi manda in libreria nell'eccellente traduzione di Sabina Terziani (pp. 280, € 15,00), fu pubblicato nel 1905 e come tutti i romanzi dell'autrice ebbe un gran successo ed è stato continuamente ristampato e tradotto; la fortuna critica della narratrice ha visto una crescita

costante fino a oggi, e ciò anche grazie all'opera di scrittrici come Barbara Pym, che l'hanno segnalata tra i propri modelli. Di fatto il seme gettato da von Arnim ha da subito germogliato egregiamente e lo si vede anche dalle tracce riscontrabili in autori come Edward Frederic Benson (autore delle storie di Map e Lucia) o come la stessa Agatha Christie, il cui humour nel rappresentare la mentalità provinciale e l'arguzia che contraddistingue molti dei suoi personaggi deve non poco all'autrice del *Giardino di Elizabeth*, fortunatissima opera d'esordio di von Arnim (1898).

Nata in Australia e *British* fino al midollo, Elizabeth von Arnim unisce allo spirito d'osservazione e allo humour che lo sostiene la capacità di raccontare storie incentrate su personaggi femminili che hanno l'ardire di

imprimere una svolta decisiva alla propria esistenza e incamminarsi verso avventure che le portano a sperimentare se stesse in un ruolo impreveduto e del tutto impensabile.

In questo caso si tratta nientemeno che di una principessa granducale che fugge dal padre in cerca della propria libertà e sbarca nel Somerset, scortata dal proprio precettore, un anziano professore innamorato della cultura classica, che nei momenti di maggiore sconforto non trova di meglio che declamare passi dei *Persiani* di Eschilo, in greco per la propria

gioia e in inglese per l'edificazione della propria allieva. La sconfitta di Serse e la sua umiliante ritirata esaltano e ridimensionano spiritosamente le disavventure di Priscilla e Fritzing, incapaci di gestire praticamente la messa in atto di una vita libera dal rigido formalismo di una corte teutonica.

L'umorismo nasce innanzitutto dal fatto che una principessa tedesca che intende condurre una vita in incognito tra la gente comune si trova ad affrontare difficoltà di cui nel palazzo reale paterno nemmeno supponeva l'esistenza, e lo sguardo implacabile del narratore mette in risalto le inverosimili ingenuità in cui i due personaggi cadono a ogni momento. Anche in questo romanzo la protagonista compie la scelta fondamentale di allontanarsi dal proprio contesto sociale e di

vivere da sola una realtà più semplice, in ambienti aperti e a contatto con una natura che offre un ottimo risarcimento alle ipocrisie dei rapporti sociali. In *Una principessa in fuga* già s'intravede la direzione delle opere future dell'autrice, che manterrà ben fermo il tema della ricerca della libertà e dell'autoaffermazione, evidenti anche da alcuni titoli che in italiano rendono l'idea di quanto queste donne siano perfettamente in grado di liberarsi e di conquistarsi uno spazio tutto per sé, come uno chalet o un giardino nel quale organizzare e veder ri-

flessa la propria indipendenza, spazi insomma alternativi a quelli costrittivi imposti alle donne di quei tempi. E ben prima della woolfiana stanza, anche se in questo caso si tratta di un modesto chalet e di una stanza da bagno *tutta per sé*.

